

# Da incertezza e dazi il freno per export e investimenti

Nicoletta Picchio

Il pil italiano è cresciuto più del previsto nel primo trimestre 2025, +0,3%, con l'industria che ha interrotto il lungo calo. Nel secondo trimestre, però, i dazi e le alterne decisioni dell'amministrazione Trump tengono l'incertezza alta e bassa la fiducia, frenando export e investimenti. È attesa la frenata, scrive Congiuntura Flash, l'analisi del Centro studi Confindustria. Le minori attese di crescita, tuttavia, riducono il prezzo dell'energia, anche se resta il divario tra l'Italia e gli altri paesi Ue, agevolando il taglio dei tassi in Europa.

Guardando inflazione e tassi, il costo della vita è alto negli Usa, +2,3% in aprile, e ci si attende una crescita. Nella Ue è +2,2, ma in Europa calerà per il ribasso energetico e il rafforzamento dell'euro. La Bce proseguirà con il taglio dei tassi nel 2025 (già a 2,25), ciò stimolerà il credito per le imprese (-1,1% a marzo). Il prezzo del gas in Europa continua a scendere: a maggio 33 euro mwh. In ribasso il Pun: 88 euro a mwh a maggio, da 150 a febbraio, ma resta il divario con gli altri paesi Ue.

Per gli investimenti, gli indicatori sono tutti in negativo nei primi quattro mesi del 2025, continua a diminuire la fiducia delle imprese, aumenta l'incertezza. I giudizi sugli ordini di beni strumentali sono stabili sui livelli bassi, calano le attese sui nuovi ordinativi. I dazi mettono a rischio l'industria: a marzo la produzione è aumentata, +0,1%, chiudendo il primo trimestre in recupero, +0,4%, dopo 5 trimestri in calo, anche se l'indice RTT indica minor fatturato. I primi dati di aprile, post-dazi, sono misti: il PMI segnala che la flessione è quasi esaurita, 49,3 da 46,6, ma la fiducia scende per il secondo mese di fila.

Per i servizi l'andamento è incerto: prosegue la crescita del turismo nei primi mesi 2025, mentre sono negative le indicazioni sul fatturato del primo trimestre. Per il secondo trimestre, c'è moderata espansione, ma la fiducia delle imprese in caduta. Indicazioni miste anche per i consumi: la crescita dell'occupazione fornisce slancio al reddito reale delle famiglie a inizio 2025, ma il calo della fiducia a marzo-aprile potrebbe preludere ad un aumento della propensione al risparmio. Le vendite al dettaglio di sono ridotte nel primo trimestre, -0,5%, mentre le immatricolazioni di auto in Italia sono in lieve recupero, +2,7% annuo ad aprile.

L'export di beni era in risalita a inizio 2025, +4,6% in valore nel primo trimestre rispetto al quarto del 2024. Cresce però anche l'import (il contributo netto del primo trimestre è negativo). Positivo l'andamento nella Ue e negli Usa (+11,8% nel primo trimestre). Gli ordini del PMI globale volgono in negativo.

Nella Ue l'inizio del 2025 il pil è cresciuto a +0,3, con la Spagna in testa, +0,6 per cento. Ad aprile i PMI manifatturieri restano sotto la soglia di espansione, si deteriora la fiducia.

Negli Usa il pil cala, ma l'economia regge: -0,1% il pil nel primo trimestre, in aprile ferma la produzione industriale, buona la dinamica degli occupati, +177mila unità. La Cina cresce: +5,4% nel primo trimestre.

Congiuntura Flash dedica un focus all'economia spagnola: il livello del pil è distante dall'Italia, 580 miliardi di euro in meno, ma da anni registra una maggiore crescita: nel 2014-2019 in media +1,6% all'anno, l'Italia +0,8 per cento. Nel 2023 e nel 2024 +2,7 e +3,2, l'Italia +0,7 per cento. Nel 2024 la domanda è stata trainata dai consumi, +2,9%, e dagli investimenti, +3,0 per cento. Cresciuti anche import ed export. Contribuiscono tutti i settori: nel 2024 +2,7 l'industria (in termini di valore aggiunto), +2,1 le costruzioni, +2,1%, i servizi, +3,9 per cento. L'immigrazione ha contribuito per buona parte all'aumento di occupati. La crescita ha ridotto deficit e debito e nel 2025 la politica fiscale spagnola si configura espansiva. Bene tutti i settori, anche l'industria. Il divario nei tassi e nei prezzi dell'energia favoriscono i consumi e gli investimenti spagnoli. La Spagna è il quarto mercato per l'Italia, la sua crescita ha un effetto positivo per la nostra economia

© RIPRODUZIONE RISERVATA